

# Pistoletto, il Terzo Paradiso ha un Dna

## Catanzaro

Un duplice omaggio al maestro dell'Arte Povera

FIORELLA MINERVINO  
CATANZARO

Nel prezioso parco archeologico Scolacium, circa 35 ettari, sito d'una colonia romana con necropoli bizantina, quattro personaggi in bronzo ricevono i visitatori accarezzando gli alberi, come recita il titolo. Sono copie dell'antica statua dell'*Ar-ringatore etrusco* (che è al Museo delle antichità etrusche di Roma): ognuna con il braccio teso tocca gli ulivi secolari ricreando il rapporto d'osmosi con la natura. «Le piante antiche sbucano dal terreno - spiega Michelangelo Pistoletto - come capolavoro della natura che vince sopra la vestigia remota».

Poco più in là il rapporto fra passato, presente e suggestioni per il futuro si fa ancor più fitto e carico di magia, nella monumentale chiesa normanna Santa Maria della Roccella (risale all'XI secolo) dove appare oscillante, instabile *I temp(l)i cambiano - Terzo Paradiso* un tempio alto quattro metri carico di contraddizioni d'oggi, simbolo fragile dell'evoluzione sin nel mutevole titolo: è costruito con materiali riciclati, le colonne fatte di cestelli per lavatrici, mentre pezzi di frigorifero servono per basamento e timpano. Il tutto nel mito del riciclo, scarti trasformati dall'artista in opere di bellezza «contaminata». Con l'aggiunta sul timpano del simbolo del Terzo Paradiso, l'armonia stabilita fra consumo e riciclo, perché «oggi sinonimo di Progresso è la conservazione delle risorse», chiarisce ancora Pistoletto.

A lui è dedicato questo omaggio a cura di Alberto Fiz nel Progetto Intersezioni 5, con il permesso di creare sopra reperti archeologici opere d'arte del nostro tempo nella speranza di indicare le vie al futuro. Ed è tutto ciò che rende il pro-

tagonista dell'Arte Povera di indubbia attualità, con la sua capacità di mettersi sempre in gioco, rinnovarsi, superarsi, come sovente gli è accaduto in mezzo secolo di lavoro. Lui punta sulla coscienza di un'arte estetica, ma pure etica, sociale, positiva in grado di offrire idee capaci di contrastare i disastri dei giorni nostri.

Procedendo sino al Foro romano, nell'antica piazza Minervia Scolacium, si impone l'installazione che dà il nome alla rassegna di 30 opere, suddivisa fra il parco e il **Museo: «DNA del Terzo Paradiso»**. Tubi passacavi rossi e verdi lunghi 50 metri si intrecciano, illuminati la sera, per disegnare il nuovo simbolo dell'infinito, della storia rigenerata secondo **Pistoletto**.

Nel video che ripropone il suo intervento alla Biennale di Venezia del 2005 **Pistoletto** spiegava che oggi non bastano più due anse, una a indicare il paradiso naturale, terrestre, e l'altra quello artificiale, creato dall'intelligenza umana e giunto al collasso. Ora si tratta di allargarsi al nuovo terzo solco, centrale, fertile, un marchio sulla terra del pianeta, scaturito dall'unione delle 2 anse precedenti per evitare la catastrofe e sopravvivere; contiene energia, trasformazione, ripensamento del passato contro la saturazione del progresso.

**Pistoletto** lancia il suo messaggio ritrovando il Dna nascosto, il tracciato ereditario e quello futuro. Fra gli ulivi irrompe la riflessione cosmica sulle differenze, sulla loro comprensione e il modo di amarle. Così in *Love Difference - Le sponde del Mediterraneo* usa 68 pietre blu e grigie per raccontare il bacino del Mediterraneo e i Paesi che vi si affacciano. Nel Teatro romano ricompare *Il Gigante* (1981-'83), sei metri in altezza di frammenti marmorei ripensati dalla scultura di tradizione, nonché due opere del medesimo periodo, *Doppia Figura* e *La Caduta* che preconizzò il frantumarsi del Muro di Berlino. Né manca, aggiornato, il famoso lavoro *C'è Dio? Sì ci sono!*

Al **Museo Marca**, accanto a un dipinto del '500 e a sculture dell'800 si ammira la celebre

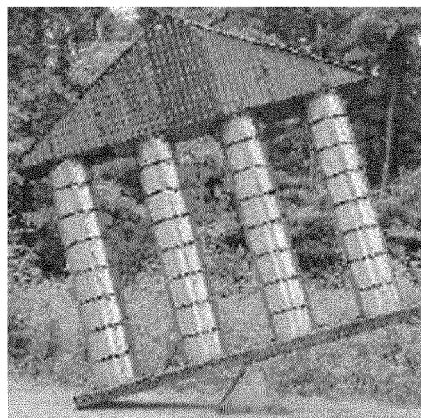
*Venere degli stracci* del '67-'68, la copia di schiena, dell'opera di Thorwalsen. Rivolta verso una montagna di stracci e cenici, quell'opera interpretava l'eccesso del consumo, e insieme il rapporto con il passato e la storia. La *Venere* si è confermata in anticipo sui materiali e i problemi di oggi.

Si lega al tema del Terzo Paradiso *Wollen - La mela reintegrata* 2007, che riempie l'intera sala, in lana e acciaio come unione di natura e artificio. *Mar Mediterraneo - Love Difference* è un altro messaggio alla società, come lo spazio di *Luo-go di raccoglimento e preghiera* e il *Metro cubo d'infinito* del '66. Numerosi lavori del passato abitano il piano inferiore del museo, dove si rivede la suggestiva installazione 2005 dei famosi quadri specchianti *Autoritratti: Pistoletto* compare di fronte o di spalle, in atto di ascoltare o brandire il microfono, come per udire o diffondere messaggi dal pianeta. E' questa un'occasione unica per esplorare la speciale avventura di **Pistoletto** con anche l'aiuto d'un catalogo «specchiante» (ed. Electa).

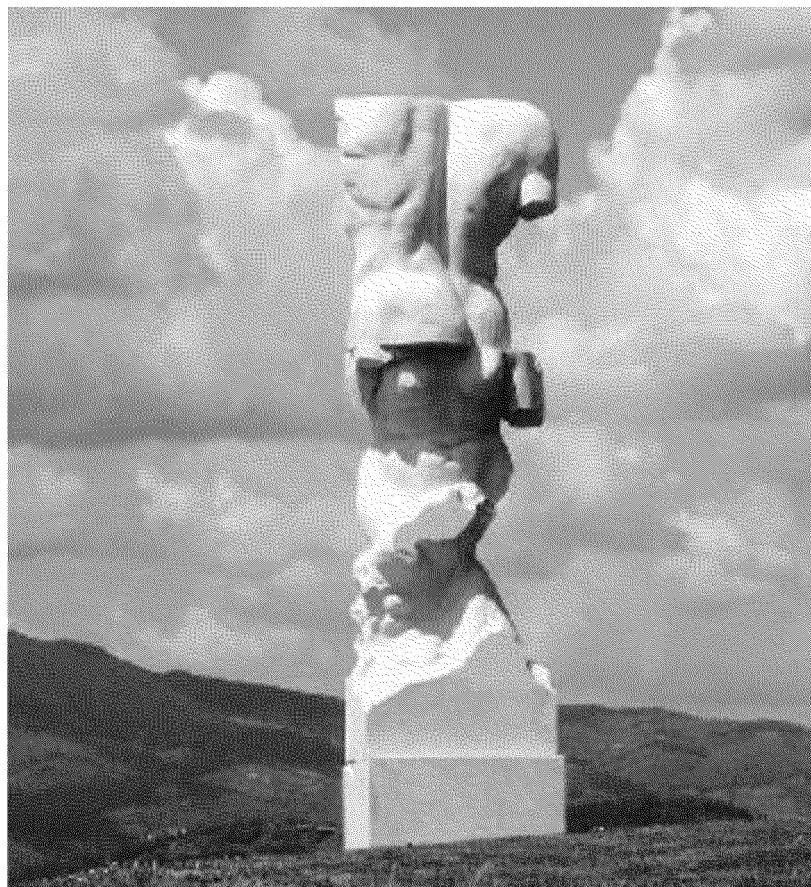
MICHELANGELO PISTOLETTO,  
IL DNA DEL TERZO PARADISO

BORGIA (CZ), PARCO ARCHEOLOGICO DI SCOLACIUM,  
CATANZARO, MUSEO MARCA,  
FINO AL 3 OTTOBRE

Dal Gigante  
alla Venere degli stracci  
le opere dialogano  
con reperti archeologici



**I temp(l)i cambiano**  
Qui accanto  
*I temp(l)i cambiano*  
un'opera  
realizzata nel  
2009 da  
**Pistoletto** con  
materiali  
riciclati



Il gigante, un'opera di Pistoletto del 1981-84, in mostra a Catanzaro

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.